

PADOVA
Anno V. N. 185 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE

PADOVA
Anno 1875 N. 1336 (Corr.)

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

GLI ORDINI CAVALLERESCHI

Taluno si potrà forse meravigliare del titolo di questo articolo, ma pure se ben si considera, il modo col quale vengono distribuiti gli ordini cavallereschi in Italia può fornire argomento a molte considerazioni degne non solo di un articolo di giornale ma bensì di un libro voluminoso.

La natura umana è così fatta che, fino dai tempi più remoti, i legislatori ed i fondatori di religioni, non solo stabilirono pene per i malvagi, ma promiserò e diedero premi ai buoni. Conviene dire che gli uomini, anche i migliori, non professino il bene unicamente per amore del bene, ma eziandio perchè, professandolo, vengono ad acquistare l'altrui stima e riputazione, vengono in certo qual modo a distinguersi dall'universale.

Risalendo all'epoca più remota della storia che troviamo registrata nei libri, come sarebbe per lo appunto quella dei tempi eroici di Omero, troviamo che i più valorosi di quei valorosi guerrieri venivano regalati di un tripode o di un talento in premio delle loro virtù militari. Talvolta gli stessi Dei scendevano dall'Olimpo per portare uno scudo od un elmo a qualcuno dei più famosi.

Che la natura umana abbisogni quasi e non possa in certo qual modo fare a meno di siffatte onorifiche distinzioni, lo dimostra ancora di più il tatuaggio del quale fanno uso anche presentemente i popoli selvaggi del centro dell'Africa e dell'Australia, come tutti gli esploratori di quelle regioni sono concordi nell'affermare.

Gli attuali ordini cavallereschi, almeno per lo scopo della loro fondazione, non sono altro che una modificazione dei talenti d'oro dell'epoca di Omero e del tatuaggio in vigore anche oggidì presso i popoli selvaggi. Essi non sono, od almeno non dovrebbero essere, che un premio al merito ed alla virtù, un mezzo di contraddistinguere dall'universale tutti quelli che per le loro virtù intrinseche si elevano al di sopra degli altri uomini.

Se i più antichi legislatori ed i più antichi fondatori di religioni furono concordi nello stabilire questi premi e queste ricompense vuol dire che dovettero riconoscere come si veniva in tal modo a rendere meno difficile e più frequentato il sentiero della virtù.

Ci lusinghiamo grandemente ed anzi siamo del tutto certi che nessuno vorrà contraddire quanto abbiamo detto infino ad ora.

Ma se quello che abbiamo detto non si può contraddire, quali sono le conseguenze che si devono naturalmente dedurre dal modo con cui vengono distribuiti in Italia gli ordini cavallereschi?

Facciamo appello al più moderato più convinto che esiste in tutta la penisola; si può egli dire che l'essere cavaliere significhi possedere qualche virtù morale od intellettuale, qualche dote non comune della mente o del cuore?

Nessuno certo lo oserà sostenere.

Non vediamo forse ogni dì che la maggior parte di coloro i quali sono cavalieri si vergognano quasi di esserlo, onde nessuno ne porta il distintivo?

Ma ogni qualvolta gli ordini cavallereschi non servono a premiare, e ricompensare, ed a contraddistinguere quelli che posseggono doti superiori della mente o del cuore — non solo mancano al loro scopo di rendere

cioè meno difficile e più frequentato il sentiero della virtù — ma servono a pervertire il sentimento morale delle popolazioni e terminano per corrompere la società più virtuosa che abbia mai esistito o che esisterà mai.

Quando adunque noi combattiamo il governo dei moderati, oltre che nel campo della politica, anche in quello della morale, quando diciamo che, non solo depauperà il paese, e viola le leggi fondamentali del regno, e sottomette lo Stato alla Chiesa — ma demoralizza e corrompe la intera nazione — abbiamo prove e fatti sui quali appoggiare le nostre asserzioni.

Mentre gli ordini cavallereschi dovrebbero essere un premio ed una ricompensa alla virtù onde farla riuscire meno difficile e più frequente, solo demoralizzatore e corruttore si può chiamare quel governo che li dà ai garzoncelli ed ai lenoni.

L'imperatore Guglielmo in Italia

I poveri moderati sono sulle spine: vorrebbero che l'imperatore di Germania venisse in Italia, ma temono gli effetti di questa venuta: che le acclamazioni del popolo al vincitore di Sedan irritino la Francia conservatrice, e che gli applausi al vincitore delle prepotenze clericali turbino i sonni del Vaticano, al quale essi continuano a fare l'occhiolino dolce.

Intanto le due nonne del giornalismo consortesco si contraddicono: la Perseveranza giura che viene: l'Opinione giura che non se ne sa nulla di positivo.

Quello però che non si discute più è il fatto significatissimo che Guglielmo non restituirà la visita al Re nella capitale d'Italia, ma a Milano.

La storia del governo moderato non è altro che una serie non interrotta di atti impolitici, senza dignità, senza fermezza: a torto adunque ci meravigliamo che anche in questa occasione il ministero Minghetti segua la via dei suoi predecessori, calpestando il decoro della nazione per solo interesse del partito.

Poco a noi importa che Guglielmo venga o non venga in Italia; ma dacchè egli viene bisognava farla finita con le basse paure, con i tentennamenti, con le transazioni; bisognava accogliere l'imperatore Guglielmo a Roma, nella capitale d'Italia, provando al mondo civile che il Governo, come il popolo italiano, approva ed appoggia la lotta che per la civiltà ha combattuto e combatte la Germania.

Buon per noi che l'Italia è molto migliore dei suoi governanti.

Il Congresso degli Scienziati

Per soddisfare alla giusta curiosità che potrebbero avere i nostri lettori intorno a quanto si fece a Palermo dal Congresso degli scienziati, pubblichiamo alcuni cenni sopra varie delle più importanti questioni che vi furono trattate, desumendoli con tutta scrupolosità dai brevi resoconti che si sono pubblicati a cura dei segretari delle sedute delle diverse classi in cui è diviso il Congresso.

La libertà d'insegnamento

Nella tornata del 3 settembre della Classe X (Filosofia e pedagogia) si riprese la discussione sui quesiti intorno alla libertà d'insegnamento formulati dal prof. Valdarnini. Il senatore Mamiani presiedeva la seduta.

1. « La libertà d'insegnamento dev'essere concessa per ogni materia ed in qualunque grado di insegnamento? La classe respinge a voti unanimi, meno uno, il quesito ridotto a forma positiva.

2. « Si deve applicare la libertà d'insegnamento nelle scuole primarie? È respinto a grande maggioranza.

3. « Dev'essere concessa la libertà d'insegnamento alle scuole secondarie, e in tutte le materie che ivi s'insegnano? »

Il prof. Valdarnini sta per la libertà parziale in tali istituti. Dopo e lunga e viva discussione, a cui pigliano parte i soci Corleo, Romano, Cigliotti, Cusumano ed altri, il prof. Latino propone: « che il governo conceda agli insegnanti delle scuole mezzane riuniti collegialmente la libertà di determinare dentro i confini stabiliti dai regolamenti il modo in cui debbano insegnarsi nelle varie classi le singole discipline e il coordinamento di queste ». Tale proposta è approvata a grande maggioranza.

4. « Nelle Università ed Istituti superiori si deve accordare nelle materie la libertà di insegnamento? » La classe approva quest'articolo a maggioranza, dopo averlo discusso.

5. « Si deve permettere a qualunque individuo e privata associazione la libertà di dare l'insegnamento, vuoi primario, vuoi secondario e superiore, senza garanzia dello Stato? » È respinto a grande maggioranza.

6. « Il conferimento dei gradi accademici, diplomi, lauree e simili deve lasciarsi pienamente allo Stato, ovvero deve lo Stato in parte od affatto rinunziarvi? » Il vice-presidente Rénan sostiene che le Università libere possono fare concorrenza all'insegnamento ufficiale, ma i gradi accademici e i diplomi debbono essere sempre conferiti dallo Stato; se no, equivarrebbe ad abolire ogni garanzia per parte dello Stato quanto al pubblico insegnamento ed alle professioni. Anche il socio Corleo è dello stesso avviso, e pronuncia belle parole. I discorsi del Rénan e del Corleo sono applauditi.

Il socio Cattanei propone questo emendamento: « Il conferimento dei gradi accademici, diplomi, lauree e simili deve lasciarsi pienamente allo Stato; mantenuta però in ogni grado dell'insegnamento inferiore e secondario la libertà dell'istruzione paterna e privata nella forma in cui è ammessa nella presente legislazione ». Messa ai voti è approvata a grande maggioranza.

Studi di filosofia e di lingue

In una seduta antecedente della stessa Classe, si discusse il tema sui mezzi più acconci a mantenere in fiore e in onore gli studi filosofici. Dopo lunga discussione alla quale presero parte diversi soci, vennero approvate le proposte del prof. Ruggieri: 1, di obbligare gli studenti di tutte le facoltà universitarie a seguire uno dei corsi della facoltà filosofica nelle università; 2, che i professori di filosofia nei licei debbano essere forniti di diploma o di titoli equipollenti; 3, che per l'insegnamento della filosofia morale e pedagogia nelle scuole normali si richieda il diploma da ottenersi dalle università per esame speciale.

Si approvò altresì la proposta del socio Pisani di far voto perchè sia migliorata la condizione degli insegnanti.

Finalmente si approvò la proposta dei soci Pisani, Noto e Corsi che lo studio della filosofia nei licei si limiti alla logica, ed a quelle poche nozioni psicologiche che hanno con la logica intime relazioni.

Il secondo tema proposto ed ampiamente svolto dal prof. Ruggieri, così nella storia delle vicende del greco e del latino, come nelle presenti condizioni di queste due lingue nelle nostre scuole, venne condotto con lunga discussione a questa conclusione, cioè che lo studio del greco e del latino cominci quando si ha la conoscenza ritlessa della grammatica nella propria lingua. La quale conclusione, inclusa già nella proposta del Ruggieri venne approvata ad unanimità. Come pure ad unanimità venne approvata la proposta del socio Noto che gli studenti dell'Istituto tecnico non siano obbligati all'esame di latino finchè il governo non abbia diversamente provveduto.

Il censimento della popolazione

Nella seduta del 3 della classe VIII (Economia, politica, statistica) il comm. Correnti prende la parola sulla questione del censimento della popolazione: dimostra gli inconvenienti dei sistemi

antichi e specialmente del napoletano che non era nominativo e lasciava molto all'arbitrio dell'autorità; prova l'utilità del sistema inglese nominativo adottato nei due censimenti del 1861 e del 1871 fatti in Italia, col quale si ha quasi una fotografia istantanea dello stato della popolazione in uno stesso momento per tutto il regno. Non è esente però nemmeno questo sistema da monde, la precipua delle quali è di presentare una distribuzione accidentale della popolazione, per quanto si cerchi di scegliere l'epoca nella quale tutte le famiglie sono generalmente unite, come il Natale e il capo d'anno, questo accertamento accidentale della popolazione non definisce bene la popolazione di fatto e di diritto di un comune; e se la distinzione di popolazione di fatto e di diritto non ha l'importanza, diremmo politica, di una volta; ne ha acquistato invece una economica di grande momento, perchè è sulla quantità di popolazione che hanno base molti degli obblighi e dei diritti dei comuni. Una Commissione nominata a Berlino al fine di studiare i mezzi migliori per togliere, od almeno attenuare, questo inconveniente, propose che finito il censimento istantaneo se ne rivedessero gli elementi onde poterlo coll'esame di questi correggerlo. Ma come si vede chiaramente era un aprire un possibile varco all'arbitrio di chi avrebbe avuto il mandato di questa revisione.

Si consideri inoltre che tale inconveniente del censimento istantaneo si aggrava di più in quanto i dati di esso sono ufficiali per dieci anni. Il migliore rimedio starebbe nel dare al censimento una controprova mediante un registro comunale di popolazione come già lo hanno fatto le più popolose città d'Italia; avendo il quale si potrebbero anche sopprimere tutti gli altri registri dei comuni; e col quale forse in un tempo lontano si potrebbe fare a meno del censimento istantaneo decennale.

Nel 1861 il Ministero di agricoltura e commercio impose ai comuni il registro della popolazione con un regolamento il quale però non ebbe efficacia mancandogli la sanzione penale; nel 1871 invece una legge del Parlamento lo ha sancito. Ma qui è sorta gravissima la questione sulla qualità dei dati che dal registro comunale di popolazione debbano risultare e questi dati si sono divisi in obbligatori e facoltativi. Ora non sarebbe più utile nell'interesse della scienza che tutti i dati, anche quelli che a prima vista parrebbero i meno importanti, fossero obbligatori? Questa questione in Parlamento fu risolta, gravando la bilancia del peso di esigenze politiche, come sempre avviene delle questioni che dalle Camere debbono essere risolte; ma qui ove tutti siamo spogli di seconde vedute non è egli utile esaminare l'orizzonte di questo problema da una vetta più alta di quella della coscienza e delle proprie convinzioni?

Il comm. Correnti aggiunge altre molte importanti considerazioni che per la brevità impostaci non possiamo tutte riferire.

L'avv. Virzi considerando come molte delle irregolarità lamentate nell'ultimo censimento siano provenute dalla mala fede di alcuni comuni che per considerazioni specialmente finanziarie confessarono una popolazione minore alla reale, domanda se questa mala fede non sia a temersi nella compilazione d'un registro comunale.

Il comm. Correnti dimostra poco grave questo timore in quanto che il registro comunale non sarà una istantanea creazione che rimarrà ferma per un dato tempo, ma dovrà subire un necessario progresso di rinnovazione e di correzione.

Il seguito della discussione sul proposito fu rimandata per l'ora tarda alla futura seduta.

La pena della deportazione

Nella seduta del 4 della classe VI (Scienze legali) fu messa in discussione la tesi della pena della deportazione.

L'avv. G. Pagano sostiene che la pena della deportazione potrebbe adottarsi in surrogazione della pena di morte che deve bandirsi, ed alle considera-

zioni generali che lo determinano a tale idea fa anche seguire considerazioni speciali per la Sicilia, non di meno si mostra preoccupato dalle osservazioni del prof. Tacchini che considera la deportazione come una morte lenta surrogata ad una morte violenta.

L'avv. Muratori combatte l'opinione del Pagano asserendo che la deportazione è pena per i reati politici e non per i delitti comuni e se puossi come pena considerare, è ingiusta per coloro i quali sono destinati ad accogliere tali condannati vuoi per inaugurare il loro viver civile, vuoi per immutare la loro esistenza sociale.

Il prof. Valdarnini creda che ove non si volesse ammettere la pena dell'ergastolo si dovrebbe necessariamente adottare la deportazione.

L'avv. Avellone combatte le idee manifestate dall'onor. Muratori e vigorosamente difende quelle dell'avvocato Pagano.

Il prof. Guarnieri fa rilevare i gravi difetti risultanti dal sistema della deportazione in Inghilterra e la enorme spesa che questa specie di pena cagiona a quella Nazione, epperò crede non potersi né doversi proporre e molto meno applicare in Italia.

Parlano poi altri oratori in un senso o nell'altro e presentano diverse proposte i signori Guarnieri, Pagano, Muratori e Di Bernardo. La discussione fu quindi rinviata onde poi deliberarsi sulle proposte.

Notizie Italiane ed Estere

Leggiamo nella *Patria*:

Un giornale ha attribuito all'onor. ministro della guerra l'intenzione di richiamare qualche classe di soldati in congedo per tenerli preparati ad ogni eventualità, ed ora gli altri giornali danno la berta a quello che fraintese la notizia. L'equivoco è derivato da ciò che l'onorevole ministro della guerra era realmente desideroso di chiamare sotto le armi le riserve di un qualche distretto militare, non in previsione di alcuna eventualità politica, ma per fare un esperimento pratico dei nuovi ordinamenti.

Assicurasi che in Consiglio di Ministri sia stato deciso, che l'Italia debba partecipare ufficialmente all'Esposizione di Filadelfia.

Al nostro Ministero della pubblica istruzione si sta preparando per l'apertura del nuovo anno scolastico, il riordinamento delle scuole e il solito movimento d'insegnanti.

È arrivato a Roma il nuovo cardinale americano, l'arcivescovo Closkey: egli rimetteva a Pio IX 200 mila lire in oro e altrettante in consolidato inglese.

L'Accademia dei georgofili di Firenze ha discusso intorno alla perequazione fondiaria. Il prof. Lucchini in un lungo discorso l'ha combattuta. Il senatore Cambrai-Digny ne ha sostenuta la necessità per ragioni economiche e politiche. Il suo splendido discorso fu molto applaudito. Venne appoggiato dal senatore Magliani, dal deputato Guala, dall'ingegnere Francolini. Sebbene la discussione sia stata aggiornata, tuttavia l'impressione fu favorevole alla tesi sostenuta dal sen. Cambrai Digny.

Anche a Mantova si è costituito un Sub-Comitato per l'Ossario di Custoza e a questo scopo diramò un programma.

Ai tre condannati a morte della Corte d'Assise di Ferrara per l'assassinio del Guzzinati è stata commutata la pena nei lavori forzati a vita.

Gli organi dell'Omladina sono furanti contro Ristic, e il *Granitschar* minaccia una guerra civile nella Serbia se il Governo non dichiara la guerra alla Turchia.

Un telegramma da Gettinie annuncia che il giorno 5 gli insorti in numero di 700, attaccati da un corpo di 3000 Nizam con una batteria, difesero il nemico che perdette 200 morti e molti feriti. (Corr. di Trieste)

In alcune città della Francia si fecero dimostrazioni commemorative del 4 settembre. Ad Agen una folla di cittadini percorse le vie cantando la *Marsigliese*. La gendarmeria intervenne e sciolse la dimostrazione. Non avvennero attriti, né tumulti.

I rifugiati francesi nel cantone Svizzero di Neufchatel si riunirono a Flenires, e diedero un banchetto al quale erano convenuti numerosi cittadini venuti appositamente dalla Francia. Vi furono brindisi, discorsi, augurii e promesse di stare pronti alla difesa e alla conquista della libertà.

Il governo prussiano ha condannato alla ammenda di 30 talleri ciascuno di quei membri del

Consiglio Municipale di Munster che hanno sottoscritto, or non ha guari, il loro nome ai piedi dell'indirizzo del vescovo di Magonza. Il governo si riserva di prendere misure speciali contro il borgomastro Schlichter.

Un articolo dell'ufficio *Journal de Saint Petersbourg* sostiene che la mediazione delle grandi potenze nella questione dell'Erzegovina non sarà sterile basandosi sul terreno dei trattati della moderazione, si adopererà però a far sì che venga migliorata la sorte delle popolazioni Cristiane dell'Impero turco.

I delegati del Consiglio di Stato di Ginevra presero possesso, lunedì, della chiesa di Corsier e della cappella d'Anieres. Essi non trovarono resistenza, ma a Corsier le donne fecero udire delle vive proteste.

La lega internazionale della pace e della libertà, terrà il 12 corrente a Ginevra la sua generale assemblea annua.

Il *Cittadino* ha da Belgrado:

Il discorso della Corona accentuerà la necessità della Serbia di rispettare la neutralità. Dicesi che Ernic abbia presentata la propria dimissione; ritenesi inevitabile un rimpasto del Gabinetto, dal quale uscirebbero gli omladinisti puri.

Nella popolazione domina grande agitazione ed irritazione.

Corriere del Veneto

Da Treviso

ANCORA DEL CONGRESSO GINNASTICO

8 settembre.

Continuo e finisco la mia cronaca ginnastica.

La mattina per tempo i ginnasti concorrenti convennero nella palestra Mareschi e terminarono le gare.

Alle ore 10 ebbe luogo nella sala del Casino fiordrammatico un'accademia di scherma, nella quale si distinsero specialmente i signori maestri Bianchini e Di Giacomo.

Alle ore 1 le società assieme a quella del tiro a segno ed i ginnasti colle loro bandiere e preceduti dalla banda partirono dall'istituto Mareschi verso il Casino suominato.

Qui erano raccolte le autorità politiche, civili e militari ed una eletta di belle signore.

A nome della giuria prese la parola il sig. Simon preside della Società ginnastica e direttore del giornale il *Tempo* di Locarno.

Il discorso fu politico-ginnastico, foggato sulle consuetudini della libera Elvezia, fu splendido, fu toccante, fu francamente veritiero.

Furono quindi distribuiti i premi dal R. prefetto, ed i premiati vennero accolti da applausi, che furono più fragorosi e prolungati, quando si presentarono i signori Pape e Simon di Berlino e Lakomy di Gratz. Essi corrisposero gridando: evviva l'Italia, che fu dagli astanti corrisposto con ripetuti evviva alla Germania, alla federazione, alla ginnastica.

Si distinsero Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza coi signori Chiarabba, Melloni, Manzato e Michelotto.

Nelle gare poi del tiro a segno, ottennero il primo premio alla carabina il sig. Vettorelli ed alla pistola il sig. Legrenzi. Anche la contessa Isabella Moretti-Adimari Gritti, esimia e perseverante tiratrice di pistola, conseguì una medaglia d'argento.

La solenne, imponente e fraterna solennità fu chiusa da brevi parole del presidente federale.

Alle ore 5 presso la Birreria Cadel ebbe luogo un banchetto, offerto da cittadini a tutti i ginnasti.

Il banchetto consistette in un buon desinare da famiglia trevisana in giorno di festiva ricorrenza, e perciò appunto condito di buona dose di buon umore, di allegria e di schietta ed amabile cordialità.

La tavola di oltre 100 coperte adornata dai colori più belli dei fiori e delle frutta presentava un quadro stupendo di genere.

Alle frutta fioccarono i brindisi, i discorsi e gli evviva.

Meritano menzione quelli dei signori Simon, Pape, Rovano, Bizzarri, Bauman e Bindoni, redattore della locale *Gazzetta*.

I sentimenti i più liberali ed i concetti i più patriottici trovarono qui caldi e gagliardi propugnatori, ed animi ben disposti ad accoglierli.

Insomma il convegno, tratto tratto rallegrato da concerti musicali non poteva riuscire né più simpatico, né più geniale.

Peccato, non siasi gridato un evviva di cuore alla nostra sorella tuttora gemente fra braccia straniera all'alma Trieste, che qui al banchetto avea presente un suo socio; e peccato pure, che inneggiato alla unità, alla concordia e alla fratellanza dei popoli, non abbiasi propinato alla sperata unità, concordia e fra-

tellanza di tutte le società ginnastiche italiane e in questi sensi non siasi spedito un telegramma alla Presidenza della «Federazione Ginnastica Italiana,» come con gentile pensiero si trovò di spedirne alle società di Berlino e di Locarno.

Giovedì ricordare, che la Società Ginnastica Trevigiana per serbare lieta ricordanza del solenne avvenimento nominò soci onorari i signori Roberto Pape e Paolo Simon di Berlino, Giovanni Lakomy di Gratz, ed il prof. Rovano di Genova; che la Deputazione federale per attestare la sua riconoscenza al signor maestro Leonardo Mneschi deliberò di incidere sopra una pietra da essere collocata nel vestibolo del suo collegio alcune parole, che ricordino la generosità del suo atto; che la *Gazzetta* locale fu oltremodo cortese, mettendo sempre a disposizione del congresso le colonne del suo giornale.

Vediamo ora quali sieno stati gli effetti del Congresso.

A mio avviso, eccone alcuni principali fra i più pronti: che il Congresso Concorso e le feste furono affatto spoglie di qualsiasi carattere ufficiale ed ufficio, avevansi qui voluto e saputo fare da sé, e torsi dalla mala scuola del dispotismo, per la quale il paese ha pigliato l'andazzo di buttersi di peso sulle braccia del governo, e tutto aspettare da lui, salvo a dargli biasimo e malvolere; che l'invidia colle 2 sue figlie, la maldicenza e la calunnia fecero un sonoro fiasco; che Treviso anche in tale occasione non venne meno a sé stessa ed alla fama di ospitaliera e di liberale; che si annodarono con vincoli più stretti le simpatie e le amicizie fra connazionali e connazionali, e fra connazionali e stranieri; che la distanza fra le due scuole Gallo-Bauman ed Oberuvan saltò agli occhi anche del meno veggente; che gli italiani giustificati però dalla ragione del tempo molto hanno ad apprendere dagli stranieri; che essi per altro mastrarono di comprendere la nuova scuola, si che, non andrà guari potranno rivaleggiare cogli stranieri; che i loro difetti consistono specialmente negli esercizi elementari, ed al cavallo, mancando eziandio, e pare impossibile, di quella disinvoltura, di quel slancio e di quel brio nel presentarsi agli attrezzi e nei vari movimenti, che sono decantati, come il vanto di noi italiani: che gli attrezzi rispondono quasi perfettamente ai loro scopi; che inutile, se non pernicioso riesce il sistema dei premi ad ogni attrezzo. Il bravo ginnasta è valente in quasi tutti; il premio sia dunque uno per tutti gli attrezzi, od almeno siano questi divisi per gruppi; che la giuria deve essere scrupolosa ed imparziale nell'assegnazione dei punti;

Che i maestri di ginnastica hanno l'obbligo di custodire ed invigilare i ginnasti, ed in specialità se giovanetti, come un sacro deposito a loro affidato;

Che la politica non deve infiltrarsi in queste società ed in queste riunioni, perchè la istituzione è pacifica ed ama nel moto delle membra la quiete della concordia generale;

Che il municipio di Treviso deve essersi fatto un'altra volta persuaso, che la ginnastica è parte, e parte importante della pubblica istruzione, e che il suo insegnamento nelle scuole è necessario, perchè fecondo di ottimi frutti, avvegnachè, sebbene nel secolo del progresso, tanti sono i stomachi affievoliti, tanti i cuori palpitanti, tante le mani delicate, tante le gambe spolpate, tante le membra affralite e senza elasticità;

Ed infine che il vostro passeggiatore crede di aver anche questa volta fatto omaggio ad un detto sapiente del nostro Giusti: *Le cose vanno dette come sono, e le cancrene vanno estirpate col ferro e col fuoco.*

Il passeggiatore.

Da Vittorio

10 settembre.

La pubblica sicurezza di questa città e distretto non fu mai tanto turbata come in questi ultimi tempi. Sono accaduti parecchi furti così audaci che pare di non esser più nel paese di una volta. Le autorità non riuscirono mai ad arrestare i colpevoli.

Essendo stato traslocato da qui il commissario distrettuale il quale, se era una brava persona e (come molti assicurano) se ne intendeva di amministrazione ed anche un tantino di letteratura, non possedeva certo nessuna capacità superiore in fatto di pubblica sicurezza — essendo stato, come dissi, traslocato da qui il commissario distrettuale, rimase solo un maresciallo dei carabinieri per mantenere l'ordine, la quiete e la tranquillità in un distretto di oltre cinquantamila abitanti.

Le nostre autorità municipali, interpretando il sentimento ed il desiderio della popolazione, chiesero al prefetto della provincia di Treviso che venisse mandato qui un ufficiale del governo per sostituire il commissario distrettuale nelle mansioni di pubblica sicurezza.

Contemporaneamente, o poco dopo, il *Diritto* di Roma pubblicava una corrispondenza da Vittorio nella quale si chiedeva al governo di provvedere alla pubblica sicurezza di questa città e distretto. L'autorevole giornale di Roma faceva a quella corrispondenza

un cappello chiedendo eisso pure che si provvedesse, e scongiurando il governo di adottare la massima di non sostituire nei distretti del veneto i commissarij come ufficiali governativi incaricati della pubblica sicurezza.

Nella redazione del giornale *Il Diritto* c'è chi conosce la città di Vittorio ed il suo distretto meglio di quanto li possono conoscere il deputato Castelnovo ed il prefetto Paladini.

Ma l'ingrato governo si è dimenticato della fedeltà di Vittorio. Si è dimenticato che Vittorio elesse a deputato il Berti, quando tutta Italia lo aveva respinto; si è dimenticato che quando il Berti respinse Vittorio, questa elesse il Castelnovo veterinario di onore alla Corte; si è dimenticato infine che, nelle ultime elezioni generali, qui, in questa fedele città, si son veduti in ballottaggio due candidati sconosciuti, e da una parte e dall'altra si è combattuto col più grande ardore, perchè uno era raccomandato dal ministero della marina e l'altro dal ministero dell'interno.

Che l'ingrato governo abbia dimenticato la fedeltà di Vittorio, lo si argomenta da ciò che il signor prefetto della provincia di Treviso ha incaricato un certo D. dott. O. di rispondere col mezzo della *Gazzetta di Venezia* alla corrispondenza del *Diritto*.

A Venezia poi si sono sbagliati, perchè stamparono come proveniente da *Pordenone* quello che proveniva da *Treviso* — ma qui la cosa si è compresa subito.

Auguriamoci intanto che il governo continui a trattare in questo modo le città ed i distretti. A lungo andare, anche Vittorio si persuaderà che, dove non fosse altro, conviene per lo meno sperimentare al governo dello Stato eziandio gli uomini tanto calunniati dell'Opposizione.

Venezia. — L'Associazione del *Progresso* nominò un Comitato di cinque soci allo scopo di promuovere in Venezia una sottoscrizione a vantaggio dei feriti e delle famiglie degli insorti Erzegovesi.

Il Consiglio comunale si riunì ieri per la nomina della nuova Giunta. Sopra 44 votanti, s'ebbero a primo scrutinio i seguenti risultati:

Donà conte Francesco voti 41 — Malvezzi 39 — Paulovich 38 — Rosa 37 — Bisacco 36 — Ruffini 36 — e Santello 33.

A secondo scrutinio eletto ottavo Poletti con voti 34 — Assessori risultarono Parma con 30 — Centanini e Gogo con 26.

Verona. — Nel processo Segà venne pronunciato il verdetto che rinvii assolutorio per tre imputati. Carlo Segà fu condannato a 15 anni di lavori forzati.

Al Comandante militare di Verona è giunto l'avviso che il Re respinse il ricorso in grazia presentato dal soldato Vaccaro — e l'ordine per la sollecita esecuzione della condanna di fucilazione.

Il Tribunale di Firenze pronunciò la sentenza con cui respinse la domanda esposta dalle provincie interessate nella Ferrovia Verona-Mantova-Modena perchè la Società delle costruzioni di questo tronco ferroviario venisse obbligata di dichiarare il fallimento.

Le provincie interporranno appello contro questa sentenza.

Udine. — Il Consiglio Provinciale approvò la proposta di concorrere alla istituzione del Credito fondiario veneto.

Valstagna. — Nei paesi di Valstagna, Enego, S. Nazario e Cismon, ma più di tutti su Valstagna si scatenò il giorno 30 p. p. un violentissimo uragano con tale scarica di grandine da non lasciare più una traccia delle piante di tabacco; e mise sul lastrico più di duecento famiglie, che dalla coltivazione del tabacco traevano il loro vivere. Dalla perizia fatta si conobbe che la somma del danno tocca L. 444,000, compresi i danni dei terreni per le acque immense, che dalle valli superiori si precipitavano nel fiume.

Castelfranco (Treviso). — Il giorno 5 ebbe luogo a Castelfranco la solita annuale Esposizione d'animali con premi ai migliori allievi della razza bovina ed equina. Il concorso degli animali bovini lasciò qualche cosa a desiderare, invece quella dei puledri rinvii brillantissima.

Lendinara. — Alla solita fiera di Lendinara accorse molto popolo. Il mercato degli animali sufficiente per quantità ed affari — quello dei cereali quasi nullo come di solito.

Cronaca padovana

Opere idrauliche di 2a categoria. — La nostra Deputazione provinciale sull'iniziativa della Deputazione di Vicenza ha deliberata la nomina del cav. Scapin a Delegato della nostra Provincia per la Conferenza in Venezia all'oggetto di oppugnare la classifica delle opere di II. categoria ed inol-

tre per formulare la petizione al Ministero dei Lavori Pubblici a fine che, in pendenza della riunione dei delegati sospenda le definitive sue decisioni.

Nel dare l'annuncio di questa importante deliberazione sentiamo una vera compiacenza: — le idee da noi sviluppate trattando nella rubrica *Interessi Veneti*, la questione della classifica delle opere idrauliche di 2. categoria sono pienamente conformi a questa deliberazione: — la rappresentanza della nostra provincia riconobbe non solo la necessità di oppugnare la classifica delle spese di 2. categoria, ma ha altresì avvisato (come noi proponevamo) la convenienza di formulare una rimostranza al Ministero dei Lavori Pubblici, affinché, se è possibile, sia evitato quel conflitto che pur troppo avrebbe luogo se il Ministro persistesse nell'espresso divisamento di voler egli, per *semplice decreto reale*, anziché per legge votata dal Parlamento, compilare la classificazione delle spese di 2. categoria.

Antistoria padovana. — Abbiamo ricevuto la prima dispensa dell'*Antistoria Padovana* scritta da Aristarco Impiccasalino. Non possiamo ora fare un giudizio di quello che sarà per riuscire questo lavoro; e quantunque Orazio scriva che dall'*unguia si conosce il leone* noi ci riserviamo a farne un cenno critico al *Finis coronat opus*.

Ne sono editori i Fratelli Salmin, i quali, speriamo, anche in questo nuovo lavoro non verranno meno a quella nomina di valenti tipografi che già godono e in Padova e fuori.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'acquisto di questo *Guazzabuglio di Spropositi*; dalla cui lettura impareranno delle verità con tenuissima spesa.

Asta pubblica d'erba (che potrebbe anche chiamarsi *Asta d'erba pubblica*). — Poiché il Municipio non se ne incarica, apriamo noi per nostro conto (e per esuberanza di generosità passeremo la metà dell'introito al Municipio) apriamo un'asta di tutta l'erba che pullula e vegeta rigogliosa nelle pubbliche vie.

Intanto mettiamo all'asta l'erba tropicale che verdeggia nel piazzale del Teatro Concordi, e quella che trovasi abbondantissima e d'un bel verde cupo lungo la via dei Paolotti al Portello. — L'erba sarà venduta al maggiore offerente —; quanti asini faranno festa!

Un ladro di pietre... non preziose. — T...a è un giovinotto sui 27 anni di buona famiglia popolana e ben provvisto di mezzi di fortuna.

Dicesi che nella sua casa si stia lavorando al lastrico, non sappiamo bene se d'una corte o d'un vestibolo; fatto è che il T... non volendo sprecare in macigni il suo denaro, pensa bene di andar in cerca di macigni municipali, e dove è in riattamento qualche via pubblica, o dove c'è qualche lavoro, egli gironza misteriosamente nelle ore di sera, coglie un momento in cui non crede esser visto da alcuno e si sobbarca alla non lieve fatica di prendere uno di quei macigni lavorati e preparati, lo lega ad una corda che porta sempre ad armacollo sotto il soprabito, e sudando e ansando trasporta la preda a casa.

Dicesi che con sistema economico egli sia riuscito a portare innanzi il suo lavoro con molta fatica, ma poca spesa.

L'altra sera però T... non erasi guardato bene dattorno: alcuni lo videro compiere l'operazione delicata e lo seguirono.

I carabinieri, che trovavansi poco lungi, vollero mettervi lo zampino. — Non sappiamo che cosa succederà del T... — Sarebbe barbara assai andare in disgrazia col Codice penale per delle pietre... non preziose!

Marche per certi atti civili. — Il cronista senti lamentarsi spesso quella interessantissima classe di cittadini che si distinguono col nome di contribuenti.

Non diciamo che si lagnino per le mille e una tasse che devono pagare; no, tali lagni sono ormai troppo comuni: ripeterli sarebbe cosa senza spirito e noiosa.

I lamenti che senti il cronista si riferiscono al disturbo cui sono condannati per poter pagare.

Capirete bene che è barbara oltre ogni dire la condizione di chi deve affaticarsi, perdere il tempo, pregiudicare i propri interessi per pagare. — Finché si trattasse di riscuotere, ciò starebbe nella natura delle cose: per conseguire un beneficio, sottostare ad un sacrificio: ma per esser crocefissi dover anche portare la propria croce sul Calvario, è tal pena che non può sostenerla che Gesù.

Per esempio per certe tasse che si pagano mediante l'applicazione di certe marche da bollo sopra gli atti civili, e concessioni governative, il cronista senti muovere reiterati lamenti — e per ciò egli se ne fa eco ben volentieri perché si tratta d'una causa giusta,

e perchè i contribuenti godono tutte le sue simpatie.

Quelle marche da bollo (che sono come chi dicesse un'imposta stampata e coniat) si vendono solo presso gli uffici di registro.

Perchè? Mistero.

Che ne deriva? che i contribuenti devono, da punti spesso assai lontani della città, correre fino all'Ufficio di registro, con grave disturbo e perdita di tempo. — Spesso poi avviene che l'Ufficio del registro sia chiuso, o per lo meno l'impiegato incaricato della vendita di quell'imposta timbrata, non sia in ufficio. — Il contribuente deve allora aspettare o ritornare: nell'uno o nell'altro caso egli paga al Governo tempo e fatica, e noia che non sarebbero a rigore comprese nell'imposta.

Esposto il guaio, vediamo il rimedio: è semplicissimo. — Si autorizzino alla vendita di tutte quelle marche da bollo, i postari o rivenditori di private; se non tutti almeno i principali distribuiti nei vari quartieri della città. — Pare impossibile che ad una cosa tanto semplice, e pur tanto necessaria, non si sia pensato.... È pur troppo vero che le cose facili sono le più difficili!

Speriamo d'averla così resa difficile, e quindi attuabile.

Quel bravo sindaco del Comune di Mira che è il sig. Buvoli, ha posto orecchio ai reclami che si ripetevano frequenti dai viaggiatori per il pessimo servizio di vetture pubbliche che facevasi allà Stazione di Marano, ed ora ha disposto perchè a quella Stazione ad ogni arrivo dei treni sia attivata una speciale sorveglianza, e sieno mantenute le norme stabilite dai Regolamenti Municipali, dichiarando in contravvenzione i vetturali che non vi si prestassero.

Disgrazie. — Nel Comune di Campodoro avvenne un fatto luttuoso che mise la disperazione in una famiglia, e la costernazione nel paese.

Certo Bellamio, benestante, villico, già assessore Municipale, stava sopra un carro accomodando alcune canne che eranvi caricate a considerevole altezza. — Il carro era fermo, ma i buoi attaccati si mossero improvvisamente per mangiare qualche canna ch'era caduta a terra. — Il Bellamio perdetto l'equilibrio e cadde sì malamente da battere colla spina dorsale contro il carro, con tale urto che ne nacque uno spostamento d'una vertebra, e quindi la morte dell'infelice dopo poche ore di spasimi. — Il Bellamio era persona stimata in paese. — Aveva circa 65 anni.

Altro simile disastro successe a Curtarolo —; un villico stava sopra un fico staccando le frutta —; in un movimento fatto per cogliere un frutto pendente da un ramo più alto, perdetto l'equilibrio, e cadde battendo la schiena contro il tronco —; una lussazione o frattura d'una vertebra produsse anche a lui la morte, quasi istantanea.

Ladri di pecore. — A Villa del Conte da una stalla aperta ignoti ladri rubarono cinque pecore del valore di L. 125. — Non ripeteremo mai abbastanza chiudete le stalle: o perchè son fatte le porte?

Ladri di panocchie. — A Trebaseleghe tre villici rubarono dai campi di un possidente una quantità di panocchie pel valore di L. 60 circa. — A due sospetti autori del furto furono nella perquisizione trovate e sequestrate 5 sacca di grano denunciato —; inutile dire che quei due furono arrestati.

Ufficio dello Stato Civile

Bullettino del 9.

Nascite. — Maschi N. 5. — Femmine N. 0.

Matrimoni. — Favero prof. Antonio fu Giuseppe celibe con Turazza Giuseppina di Domenico possidente nubile.

Morti. — Ferreto Gaetano di Nicola di giorni 12 — Bizzaro Olivieri Agata d'anni 69 cuoitrice — Nascimbene Silvio di Cesare di mesi 8 — Schicheri Maria di Angelo d'anni 1 mesi nove.

Memoriale dei Privati

È aperto a tutto settembre per il concorso ad un posto di Sorvegliante stradale in Abano, che presterà servizio fino al 31 dicembre 1878.

È pure aperto nello stesso Comune il concorso al posto di maestra elementare per la 1.ª classe inferiore maschile, coll'annesso stipendio di L. 600 annue.

Le istanze documentate si dirigono al Municipio di Abano.

Col giorno 18 corr. scade il termine utile per presentare migliori offerte per l'aggiudicazione de-

finitiva dell'acquisto di beni immobili di ragione del Civico Spedale, di cui si tenne la prima asta il 26 luglio p. Per un secondo lotto di beni della stessa ragione si terrà l'ospesimento d'asta venerdì 24 corr. presso l'ufficio d'amministrazione dello spedale stesso.

Recentissime

Ci scrivono da Verona:

Se nulla viene cambiato, coll'alba del giorno 14 (martedì) avrà luogo la fucilazione del soldato Vaccaro.

L'esecuzione avrà luogo in sito appartato di Campofiore nel recinto della caserma dell'artiglieria.

Una rappresentanza d'ogni corpo interverrà all'ingrato ufficio di presenziare la fucilazione.

Intanto sappiate che il condannato in queste carceri gode perfetta salute, mangia e beve come gli altri e sembra non darsi troppo pensiero della sorte che lo aspetta. Ai compagni di carcere i quali fin qui ebbe occasione di avvicinare, alludendo alla sua disgraziata condizione, si esprimeva con queste parole: « fra non molto mi toglieranno dall'ordinario ». Sappiate che comunemente dai soldati il togliere dall'ordinario significa essere levato dal rancio, in meno cioè al numero di quelli che mangiano la zuppa.

L'Opinione è informata che i consoli delegati delle Potenze, dopo essersi concertati fra loro, hanno deciso con Server-pascià, commissario ottomano per l'Erzegovina, di recarsi nei centri principali dell'insurrezione. I delegati dell'Inghilterra, della Russia e della Francia si recheranno a Nevesinja, quelli d'Italia, di Germania e di Austria-Ungheria a Trebigne.

Un proclama del commissario ottomano promette l'amnistia agli insorti, li consiglia a rientrar nelle loro case ed assicura che sarà data soddisfazione a quanto v'ha di legittimo nelle loro lagnanze.

È annunziato un movimento nell'alto personale delle Direzioni succursali del Banco di Sicilia.

Il Secolo ha il seguente dispaccio:

Parigi, 11. — Si rimette in dubbio il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Milano. Il principe imperiale avrebbe indirizzato una lettera di congratulazione al vice ammiraglio De La Roncière.

Bazaine si trova gravemente ammalato presso Madrid.

È arrivato Castelar.

La Bilancia ha da Vienna:

La Borsa peggiora in seguito alle notizie allarmanti pervenute dalla Serbia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BELGRADO 10. — Il passo del discorso del trono sugli avvenimenti della Bosnia e dell'Erzegovina dice: la nostra nazione è inquietata alla frontiera dalla insurrezione d'una popolazione che abbandona le sue abitazioni.

Noi dobbiamo sorvegliare con mano armata alla sicurezza della patria. Gli avvenimenti ci creano una situazione grave senza la speranza di miglioramenti nella situazione. Questo popolo prese le armi per difendersi contro gli abusi. Il governo del Sultano riunisce le sue truppe alla nostra frontiera e ciò imbroglia la situazione. La nazione ci domanda misure di protezione. Il popolo Bosniaco si rifugia presso di noi dinanzi al fuoco e alla spada. Ciò rende la situazione ancora più difficile. È da sperarsi che la saggezza del Sultano e le potenze garanti avranno la riuscita di trovare un mezzo di pacificazione per queste contrade e di contenerle. Come vicini limitrofi noi soffriamo più che qualsiasi altro di queste lotte periodiche. Io mi sforzerò quindi per quanto posso a creare uno stato di cose che renda la pace alla Bosnia ed all'Erzegovina.

PARIGI 10. — Il Journal de Paris, Orleanista, biasima il recente opuscolo contro Chamberd intitolato: *Responsabilità*. Dice che l'autore misconosce la situazione: non essendo riuscito lo ristabilimento della monarchia ereditaria, noi accettammo lealmente la repubblica conservatrice e persistemo in questa politica.

MADRID 10. — Assicurate che l'arcivescovo di Vittoria pubblicò una pastorale colla quale invita i preti Baschi a predicare la pace.

I Gesuiti Baschi convinti della inutilità degli sforzi di Don Carlos lavorerebbero in favore della pace conformemente agli ordini giunti da Roma.

LONDRA 10. — I pellegrini tedeschi sono poco osservati. La processione si effettuò con ordine. Partiranno lunedì.

FIRENZE 11. — Al trasporto delle ceneri di Botta sono intervenute tutte le autorità, le notabilità italiane e straniere, il figlio di Botta, i corpi insegnanti e l'ufficialità dell'esercito. I cordoni del feretro erano tenuti dal generale Piola Castelli, dal presidente dell'accademia della Crusca, da Conforti, da Ferraris, prefetto di Firenze, da Guglielmi, da Corsini, dal rappresentante della Camera, e dal generale Dezza rappresentante del re. Folla numerosa.

IRUN 11. — Il generale Reina fa un movimento nell'alta Navarra. Il bombardamento d'Ernani continua.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		
Rendita italiana	41	40
Oro	75 65	75 85
Londra tre mesi	21 49	21 49
Francia	26 97	26 96
	107 60	107 50
BORSA DI MILANO		
Rendita	41	40
Oro	77 85	78 12
Londra	21 50	21 50
Francia	26 91	26 91
	107 32	107 32
BORSA DI VIENNA		
Obbligazioni dello Stato 5 O/O	41	40
Prestito Nazionale	70 50	70 45
Prestito 1860 con lotteria	73 75	73 70
Banca Nazionale	112 50	112 30
Mobiliare	928	915
Argento	212 75	212 40
Cambio su Londra	101 75	101 80
Zecchini Imperiali	111 80	111 80
Napoleon d'oro	5 30	5 30
	8 91 1/2	8 92
BORSA DI PARIGI		
Rendita italiana 5 O/O	10	9
> francese	72 45	72 45
	66 75	66 75

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

CASINO NUOVO IN ABANO

Resterà aperto come di metodo a tutto settembre per Bagni e Fanghi Termali e poscia per uso villeggiatura con relativi mobili ed utensili a prezzi modici.

Commissioni dirigerle in Abano a gratis riscontrate.

Il Direttore

G. B. MEGGIORATO

Il Proprietario

GIUSEPPE BOTTIN

(1128)

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGGIO
(PROVINCIA DI MANTOVA)

Questo collegio, che volge al sedicesimo anno di sua esistenza e che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Belluno, Treviso, Rovigo, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Milano, Parma, Piacenza, Forlì, Cesena, Udine, Faenza, Pergola, Imola, Oristano ecc.) Scuole elementari, tecniche e ginnasiali superiormente approvate. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. Locale ampio, salubre e in ottima postura (la nuova ferrovia Mantova-Cremona passa vicinissima a Canneto). — La spesa annuale per ogni convittore tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, acconciature agli abiti e snolature agli stivali) è di sole lire quattrocento trenta (430). — La Direzione, richiesta, spedisce il Programma. (1111)

D'affittare

CASA IN PADOVA
Via Codalunga

Andronna Seconda, Numero 4088.

Rivolgersi all'Amministrazione del Bacchiglione-Corriere Veneto.



SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

DE - BERNARDINI



SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

30 ANNI DI SUCCESSO

PASTIGLIE PETTORALI dell'Heremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della fosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori) — L. 2,50 la scatola con l'istruzione firmata dall'Autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazione.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori, sifilitici, recenti o cronici, erpetici, linfatici, podraci, ecc. — L. 8 la bottiglia con l'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. 5 senza siringa — idem di doppio contenuto, con siringa n. 3 — idem senza siringa L. 6.

SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA PROFILATICA guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio — L. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

UNGUENTO ANTISPASMODICO prodigioso contro le emorroidi ed i geloni: guarisce le piaghe, bolle, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo anti-qualcoso — Espelle gli umori acidi, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc., a base di Salsapariglia L. 3 la bottiglia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE efficace rimedio digestivo contro la bile, acidità, indigestione — L. 2 la scatola.

PILLOLE DI SALUTE anti-biliose, purgative, anti-emorroidali, e rinforzanti il fisico debilitato per malattie o per abusi — L. 2 la piccola scatola, L. 3 quella di doppia quantità.

MAGNESIA CITRICA GRANULATA effervescente, di gusto gradevole, leggermente purgativa senza dolori, calmante e rinfrescante L. 2 la bottiglia.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO febrifuga, tonica, calmante, anti-colica e anti-coleerica — L. 1,50 la bottiglia.

ESTRATTO DI TAMARINDO MANNITICO rinfrescante, calmante e purgativo — L. 2 il vasetto.

SOLUZIONE ANTI-SCORBUTICO-ODONTALGICA, guarisce le gengive malsane, iaghetto, ulcerazioni, cattivo odore nella bocca, arresta le carie e calma i dolori dei denti, facendone uso a norma delle istruzioni — L. 2.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio in PADOVA presso la farmacia BEGGIATO e farmacia ROBERTI e nel Magazzino Medicinali stessa Ditta, Via Carmine, come pure presso le principali farmacie del Regno. (1040).

Gotta, Artrite, Reumatismi

SCIATICA LOMBAGINE E PLEURITE

Guarite in breve spazio di tempo col linimento Galbiati

L'inventore, che da quindici anni si dedica con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle sue numerose malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiabili successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzata ed utilizzata per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la pericolosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici.

Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.

Prezzo dei flaconi L. 15 — 10 5, — con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacia Azimonti in Cordusio — e Ravizza Angolo Armadori.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privata, colla firma a mano dell'inventore. (1132)

BITTER SVIZZERO

Alpenkraeuter Magenbitter

AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO

VIA DELLA MARINA

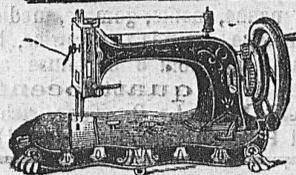
SCAGNO IN GENOVA

VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc. Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini dai fratelli Vianello Piazza Unita d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offeltiere Via del Sale.



MACCHINA A MANO

doppia impuntura, specialità nel genere è la Hamilton perfettissima, elegante, leggera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla.

Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO

Polvere da Toeletta

ADERENTE ED INVISIBILI

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare

alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile

Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4

senza Piumino.

VELUTINA

Ch. Fay,

9 Via della Pace
PARIGI

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4825a; in Padova alla Farmacia Beggiato.

20,000

e più guarigioni ottenute. INIEZIONE

coll'acqua antisifilitica

parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinguendosi da Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercé quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornello, Piazza del 11 medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — "L'Autore non garantisce falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornello, alla abae vaticoprualato b prvi

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui esso il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo de bito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

« Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

« Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

« Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA.

« Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

VERO ELEXIR VITE

SPECIALITÀ della fabbrica da liquori

DITTA LUIGI MUSI

BOLOGNA

Questo elixir è rinomatissimo per gli eccellenti suoi effetti. Calma prontamente la irritazione dei nervi, e corrobora lo stomaco essendo eminentemente tonico eromatico. Aiuta la digestione ed essendo ottimo rimedio per dolori gastrici e per crampi e le impotenze del ventricolo; eccita ancora l'appetito ecc.

È squisito tanto bevendolo puro, come nell'acqua semplice e in quella di seltz, in questo caso disseta mirabilmente; così pure il tanto in voga AMARONE.

Fra le specialità di questa Fabbrica conosciutissima è a tenersi in conto il ROSOLIO ALCHERMEC, premiato all'Esposizione di Vienna 1873.

(1127)

Dentifrici

del Dottore J. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2 — 3.50 Polvere » » » » 1.50 2.50 Opiato » » » » 2.50 Aceto per toeletta Bottiglie » » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. Da Giusti all'Università.

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO è l'unica tintura

senza Nitrato d'Argento

né alcun acido dannoso

CHE DA

Colore

Morbidezza

Conservazione

ai capelli ed alla barba e

ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA

in Venezia presso

L'Agenzia LONGEGA

N. 4825.

Società d'igiene EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE

POUR LA

CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez

Mr. Viguiet

Boulevard Bonne-Nouvelle

N. 1 PARIS

VENISE chez M.r

A. LONGEGA

S. Salvatore N. 4825

Prix a la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO è stata preferita

a tutte le Acque sino ad oggi

conosciuto a questo uso

ESSA NON LORDA

né la pelle, né la lingerie

ed i suoi effetti

ammirabili

e garantiti

Si vende in PADOVA

da GAETANO DE GIUSTI

all'Università

Vendesi ai Parrucchiere o Profumieri accordando lo sconto

d'uso.